

Javier Adelman Zanetti: la storia di una leggenda nata per un pugno di dollari

di Matteo Palese, 10 Agosto 2016



Il 5 giugno del 1999 il vicepresidente nerazzurro Giacinto Facchetti si presenta alla stampa con due nuovi acquisti: Sebastian Rambert, attaccante ex Independiente e Javier Adelman Zanetti, terzino del Banfield. Il colpo di mercato è il giovane attaccante argentino mentre il ragazzino con i capelli ben pettinati e lo sguardo timido ai molti è uno sconosciuto. Sembra essere il classico giocatore di passaggio, quello che dopo un paio di stagioni sottotono è destinato a lasciare la squadra senza lasciare nessuna traccia.

Quel ragazzino sconosciuto dai bei capelli, da quel giorno, ha indossato la maglia interista per ben 19 anni collezionando 858 presenze e 21 reti. E Rambert? Sei mesi di Inter con una presenza in Coppa Uefa e una in Coppa Italia mentre in campionato non ha mai debuttato.

Così inizia la leggenda di Zanetti, per tutti semplicemente il Capitano. Arrivato a Milano per pochi soldi, è divenuto un simbolo dell'Inter nel Mondo tanto da rivestire, oggi, la carica di vicepresidente.

Calcisticamente è cresciuto nell'Indipendente per poi passare al Talleres (dove giocava suo fratello Sergio) e in seguito al Banfield. È qui che Antonio Angelillo, ex calciatore nerazzurro, lo nota e lo segnala ai dirigenti interisti. Massimo Moratti in persona lo visiona in videocassetta e se ne innamora subito decidendo di scommettere su di lui.

Il debutto arriva il 22 agosto 1995 contro il Vicenza (1 a 0 con rete di Roberto Carlos anche lui all'esordio). Pochi giorni dopo arriva anche l'esordio in Europa contro il Lugano. L'anno seguente, viste le sue qualità, si impone da titolare e sfiorando il suo primo trofeo con la nuova maglia (finale di Coppa UEFA persa contro lo Schalke). Ma il primo titolo non tarda ad arrivare. L'Inter ingaggia Luigi Simoni come allenatore e arriva un'altra finale di Coppa UEFA questa volta vinta contro la Lazio. In campionato arriva un secondo posto dopo una lunga lotta con la Juventus di Lippi.

Il 28 ottobre 1998 l'Inter è impegnata nella gara di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia contro il Castel di Sangro. Giuseppe Bergomi, capitano, e Gianluca Pagliuca, suo vice, sono assenti e la fascia finisce sul braccio di Javier. È la sua prima gara da capitano. Fascia che diviene sua definitivamente l'anno successivo grazie al ritiro di Bergomi e alla cessione del portiere. L'età dei giocatori in rosa è molto bassa e Zanetti è colui che veste la maglia nerazzurra da più tempo. Da quel giorno nessuno, fino al giorno del suo ritiro, gliel'ha più tolta.

Sono anni di insuccessi e finali perse (Coppa Italia e Supercoppa Italiana) ma anche di scudetti sfiorati e mancati solo all'ultima giornata (5 maggio 2002). Ma il ragazzo argentino non si abbatte e decide di rimanere a Milano perché è lì, con quella maglia che vuole vincere.

I primi trionfi arrivano con Mancini allenatore: tre scudetti (uno a tavolino a causa dello scandalo Calciopoli), due Coppa Italia e due Supercoppa Europee.

L'arrivo di Josè Mourinho, nel 2008, è molto importante nella carriera di Zanetti. Il primo anno arriva un altro scudetto e una Supercoppa Italiana (con rigore decisivo proprio del capitano) mentre la stagione successiva è quella migliore in quanto i nerazzurri vincono tutto realizzando uno storico Triplete, mai riuscito a nessuna squadra in Italia. Doppia soddisfazione per Zanetti perché la sua squadra alza al cielo la Champions League dopo 45 anni di attesa nel giorno della sua 700^a gara con la maglia nerazzurra.

Mourinho dice addio l'anno successivo ed ecco Rafa Benitez. Con il tecnico spagnolo Javier può aumentare la sua bacheca: Supercoppa Italiana e Coppa del Mondo ma con il neo della Supercoppa Europea persa contro l'Atletico Madrid.

Nel 2011 c'è il tempo di vincere un altro trofeo (Coppa Italia contro il Palermo) che sarà l'ultimo per Zanetti. Ma ci sono anche gioie personali come la rete a 37 anni e 71 giorni che fanno di lui il calciatore più anziano ad aver segnato in Champions League o la 1000^a gara in carriera disputata contro la Roma, in Coppa Italia, l'11 maggio 2011, maggior numero di presenze con la maglia dell'Inter (superando Bergomi), giocatore con più presenze nel derby di Milano, maggior numero di presenze da capitano in Champions.

L'ultima stagione (2013-2014) si piazza al decimo posto nella classifica dei giocatori più anziani in Serie A (40 anni e 113 giorni).

La sua storia nerazzurra recita così: 858 partite, 813 da titolare, 42 sostituzioni, 73.284 minuti totali giocati, 21 reti e due sole espulsioni.

Oltre ai trofei conquistati con l'Inter ci sono anche i riconoscimenti personali che lo riempiono d'orgoglio. Pelé, nel 2004, lo inserisce nella "FIFA 100", la lista dei 125 migliori calciatori viventi. Nel 2001 riceve il Pallone d'argento della Serie A, nel 2010 riceve il "Premio Nazionale Carriera Esemplare Gaetano Scirea", nel 2011 viene inserito nelle "Leggende del calcio" del Golden Foot, nel 2012 ottiene il "Premio Facchetti" (consegnato a tutti coloro che si sono distinti per lealtà e correttezza sportiva), nello stesso anno riceve anche il "Premio fedeltà e della critica AIC", due anni dopo è la volta del "Premio Gentleman fair play di platino alla carriera". L'Inter, invece, gli ha reso omaggio ritirando la sua maglia numero 4.

Così nasce la leggenda di Javier Adelmar Zanetti, arrivato per caso in una calda estate milanese e condannato a scrivere la storia non solo dell'Inter ma di tutto il calcio in generale. Stimato da tutti, compagni di squadra e avversari, prima ancora per l'uomo e poi per il calciatore. Un esempio di correttezza e amore per la propria squadra incredibili.